

Francesco Rapolla

# De jurisconsulto

a cura di

Italo Birocchi

Traduzione dal latino e note di Ersilia Fabbriatore

STORIA  
DELL'AVVOCATURA  
IN ITALIA

il Mulino

FRANCESCO RAPOLLA

DE JURISCONSULTO

Edizione a cura di  
Italo Bircocchi

Traduzione e note di  
Ersilia Fabbricatore

SOCIETÀ EDITRICE IL MULINO

## INDICE

Il «De jurisconsulto» del Rapolla, ovvero il giurista come interprete ragionevole, <i>di</i> <i>Italo Birocchi</i>	p. 9
Nota alla traduzione e all'edizione	71
DE JURISCONSULTO, SIVE DE RATIONE DISCENDI, INTERPRETANDIQUE JURIS CIVILIS SUL GIURISTA, OSSIA SUL MODO DI APPRENDERE ED INTERPRETARE IL DIRITTO	
Dediche	77
Libro primo	89
Libro secondo	217
Indice dei nomi	431

## INTRODUZIONE

### IL «DE JURISCONSULTO» DEL RAPOLLA, OVVERO IL GIURISTA COME INTERPRETE RAGIONEVOLE

#### 1. *Perché la riedizione del «De jurisconsulto»*

Per leggere Rapolla conviene armarsi di una certa dose di pazienza. Pur avvalendosi di un latino abbastanza elegante, la prosa è costellata di citazioni che spezzettano il discorso ed è esclusivamente rivolta al mondo dei giuristi, in particolare a quelli in formazione; e questa direttrice didattica, a sua volta, comporta qualche insistenza espositiva. Si comprende allora perché, prescindendo dalla destinazione originaria del testo, il lettore odierno abbia la sensazione che la mole del volumetto avrebbe potuto restringersi alquanto, senza alcun sacrificio dei suoi contenuti e con maggiore efficacia: la forma del pamphlet piuttosto che quella del trattato avrebbe meglio espresso all'esterno i significati dell'opera<sup>1</sup>.

E tuttavia val la pena di ripresentare l'operetta del Rapolla, e non certo per soddisfare la semplice curiosità di un facile accesso a un libro che ai suoi tempi «incontrò il gradimento dei dotti»<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> In un altro lavoro ho scritto che l'esposizione del Rapolla è «scorrevole ed essenziale» (I. Birocchi, *Giurisprudenza umanistica e diritto patrio in Francesco Rapolla (1701?-62)*, in *Iuris vincula. Studi in onore di Mario Talamanca*, I, Napoli, 2001, p. 246), soprattutto colpito dal latino elegante che rende agevole la comprensione del suo pensiero e dal sistema di procedere attraverso citazioni puntuali, lontanissime dalle stucchevoli litanie degli scolastici; ma la rilettura del testo per una proposizione editoriale al lettore odierno induce ad avvertire che il registro stilistico è ben distante da quello attuale.

<sup>2</sup> Così dichiarava, il 12 agosto 1740, la Giunta insediata a Napoli per la riforma degli studi (riportato in F. Scandone, *La Facoltà giuridica nella Università dei R. Studi in Napoli nel Settecento*, annesso a F. Cammisa, *L'Università di Napoli nella seconda metà del '700*, Napoli, 2001, p. 364).